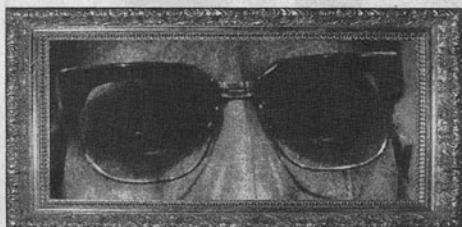
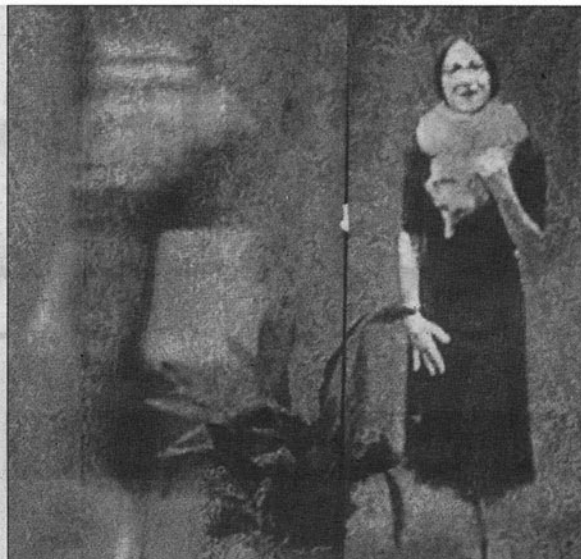


TEATRO DELLE ALBE

## IL NUOVO SPETTACOLO



"Stranieri" dipinge un uomo solo e molto malato, chiuso nel suo ricco appartamento "nell'alta Italia" come in un bunker, carico di ossessioni e rancori che trasformano il quotidiano in uno stato psichico febbrile (Foto di Claire Pasquier)  
Sotto immagini di precedenti spettacoli



Marco Martinelli è regista e drammaturgo del Teatro delle Albe

di Alessandro Fogli

**RAVENNA.** Con il debutto del nuovo lavoro del Teatro delle Albe si apre oggi la stagione 2008/09 del *Nobodaddy*, il cartellone con cui Ravenna Teatro esplora ogni anno le massime espressioni del contemporaneo e della ricerca. *Stranieri* (al teatro Rasi fino al 7 novembre) affronta il genio sregolato della drammaturgia italiana, Antonio Tarantino, mettendo in scena un testo mai rappresentato fino a ora, ritratto impietoso della paura come malattia contemporanea, delirio estremo, incontro debordante tra il reale e l'onirico.

Ma dello spettacolo ci parla Marco Martinelli, regista e drammaturgo del Teatro delle Albe.

Il testo di Tarantino sembra scritto apposta per le Albe.

«Sì, c'è stato un vero e proprio cortocircuito tra la visionarietà tragicomico delle Albe e questo testo mai rappresentato. *Stranieri* dipinge un uomo solo e molto malato, chiuso nel suo ricco appartamento "nell'alta Italia" come in un bunker, carico di ossessioni e rancori che trasformano il quotidiano in uno stato psichico febbrile. Qualcuno bussa continuamente alla sua porta: non possono che essere gli "stranieri", gli immigrati, e l'uomo scaglia la sua invettiva contro quei pericolosi individui che a tutti i costi vogliono "entrare". Ma la scoperta che lo aspetta è ben diversa».

Un sodale destinato.

«Sembra quasi un incontro annunciato. Sentiamo davvero una sintonia profondissima con questo autore, lo leggevamo già da anni, ma *Stranieri* è il testo che ci ha veramente sorpreso nel suo avere dentro echi profondi legati a un nostro percorso ormai ventennale. Tra l'altro aveva-

Dal oggi al Rasi di Ravenna va in scena "Stranieri"  
«Assistiamo quotidianamente alla caccia al diverso ma non si riesce a prendere coscienza dell'orrore»

# Marco Martinelli: «Una società inerme davanti alla barbarie»



**Nobodaddy** alla via  
Con il debutto delle Albe si apre la nuova stagione

mo appena fatto *Sterminio* di Schwab ed è stato anche un cortocircuito con lo spazio di quello spettacolo, il bunker, che ci ha indicato la via per *Stranieri*».

Il tema di quest'opera appare molto attuale.

«Tragicamente attuale. Non ho parole, credo come tutti, davanti alla barbarie,

davanti a come cresce un'onda lunga di terrore. Assistiamo ormai quasi quotidianamente a dei piccoli pogrom, a una caccia al diverso, allo straniero. Tutto questo da parte di una società che ha gridato alla paura, alla richiesta di sicurezza e che invece produce essa stessa questi pic-



**Paura come malattia**  
Un ritratto impietoso tra il reale e l'onirico

coli grandi crimini quotidiani. Il nostro Mediterraneo è ormai una bara galleggiante, in cui il pestaggio quotidiano del cinese o del ghanese fa pendente con le barche di immigrati che arrivano e muoiono in mare. E tutto ciò mentre si va avanti, come se non si riuscisse veramente a fare un

gesto, un atto collettivo di presa di coscienza dell'orrore che stiamo vivendo e che stiamo perpetrando come società».

Viste le marcate similitudini strutturali di *Stranieri* con il precedente *Sterminio*, si è posto il problema di una forte somiglianza tra i due spettacoli?

● Nel 1983 Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni fondano il Teatro delle Albe. La compagnia sviluppa il proprio percorso intrecciando alla ricerca del "nuovo" la lezione della tradizione teatrale: il drammaturgo e regista Martinelli scrive i testi ispirandosi agli antichi e al tempo presente, pensando le storie per gli attori, i quali diventano così veri e propri co-autori degli spettacoli. Nel 1988 la compagnia acquisisce al suo interno del griot senegalese Mandiaye N'Diaye (da allora "colonna" africana della compagnia). Mor Awa Niang e El Hadji Niang. La formazione diventa afro-romagnola, e pratica un originale meticcio teatrale che coniuga drammaturgia e danza, musica e dialetti, invenzione e radici. Gli spettacoli, da "Ruh. Romagna più Africa uguale"

## La "Coltura" teatrale

(1988) a "All'inferno!" (1996), da "I Polacchi" (1998) al "Sogno di una notte di mezza estate" (2002), da "Salmagundi" (2004) a "La mano" (2005), valgono alle Albe premi e riconoscimenti, nazionali e internazionali, evidenziando una poetica rigorosa, raffinata e emozionante, capace di restituire alla scena la sua antica e potente funzione narrativa. Fondamentali all'interno del gruppo, oltre alla direzione artistica di Martinelli (Premio Ubu per la drammaturgia nel 1997, Premio Hystrio alla regia nel 1999) sono le accezioni visionarie e la vocalità inquietante di Ermanna Montanari (Premio Ubu come migliore attrice nel

2000); il lavoro sulle favole tradizionali di Luigi Dadina; l'apporto di Maurizio Lupinelli, che insieme a Martinelli "inventa" la non-scuola nei primi anni '90; gli attori cresciuti nella fucina della non-scuola, ovvero Alessandro Argani (Ubu 2006 miglior attore under 30) Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Roberto Magnani (Premio Lo Straniero 2001) e Alessandro Renda, che dal '98 a oggi hanno segnato con la loro presenza scenica il percorso della compagnia; la direzione tecnica di Enrico Isola, le luci di Vincent Longuemare, la collaborazione con il musicista Luigi Ceccarelli, gli scenografi Cosetta Gardini e Edoardo Sanchi, gli scrittori Nevio Spadoni e Luca Doninelli. Nel 1991 le Albe hanno dato vita a Ravenna Teatro, portando avanti con il sostegno del Comune un'originale pratica di "coltura" teatrale della città.

tacoli?

«Con *Sterminio* abbiamo come scoperto una modalità di lavoro, ma poi il rischio di ripetersi c'è ogni volta che fai uno spettacolo. Gli attori sono gli stessi, e tu sei sempre lo stesso regista con le tue ossessioni e le tue idee. Il pericolo di "ripetersi" è inevitabile, anche il grande Benjamin diceva che scriviamo sempre lo stesso libro; dunque in realtà percorriamo sempre gli stessi sogni. Devo dire però - perché il problema a un certo punto ce lo siamo posto - che anche se l'ambientazione è la stessa e la divisione tra spettatori e spazio scenico è effettuata con lo stesso metodo, in *Stranieri* ci sono molte differenze interne di linguaggi; per quanto era scarno *Sterminio*, qui abbiamo invece un confluire di linguaggi, con la luce di Vincent Longuemare che entra prepotentemente con un suo fine, il suono di Davide Sacco che è molto presente, lo spazio creato da Ermanna Montanari ed Enrico Isola con tutt'altra caratteristica, e in più c'è anche il linguaggio del video, messo in opera da Alessandro Renda. Dunque c'è un'alchimia di forme espressive diverse che vorrei avesse una sua semplicità di racconto, ma la macchina vista dall'interno ha un apparato molto complesso».

● Teatro delle Albe, "Stranieri", da oggi a venerdì 7 novembre (riposo il 27 e 30 ottobre, e il 3 novembre) al Teatro Rasi, feriali ore 21, domenica ore 16 (prenotazione obbligatoria). Il 25 ottobre dopo lo spettacolo presentazione del libro e dvd "Suburbia" del Teatro delle Albe (Ubulibri), con la proiezione del film "Museum Historiae Ubniversalis" di Alessandro Renda; il 5 novembre dopo lo spettacolo, incontro con Laura Mariani